

N. 05

2025

Living

MIX&MATCH Pattern grafici e tinte pastello.
A Taiwan l'eclettismo è ordinato. In giro per **HARLEM**:
l'arte cambia tutto, ma l'anima resta uguale. Arredi **OUTDOOR**
tra tecnologia e memoria



Il 7 maggio con il Corriere della Sera € 2,50 (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 1,00). Non vendibile separatamente



CORRIERE DELLA SERA



Là

Arroccata sulla costiera sorrentina, una residenza degli Anni 50 si rinnova mantenendo la sua originaria eleganza.

Tra salottini in rattan e intonaci in calce, un pavimento di ceramica Celadon porta il Mediterraneo in casa

Testo LUIGINA BOLIS

Foto FILIPPO BAMBERGHI per LIVING

dove il mare luccica

Nel salottino, coppia di poltrone in rattan di Janine Abraham e Dirk Jan Rol, Rougier, e coffee table di Berthold Müller. Lampadario Anni 60 di Oscar Torlasco e lampada da terra di Stilnovo. Sulle mensole, vasi in ceramica dell'artista vietrese Lucio Liguori e, sopra il camino, opera site specific in terracotta dell'artista salernitana Piera Mautone. Pavimento in ceramica posato ad *opus incertum* verde Celadon, disegnato da Annarita Aversa di studio Architetti Artigiani Anonimi e realizzato a Vietri



Divano Marechiaro di Mario Marengo, Arflex, side table in rattan di Janine Abraham e Dirk Jan Rol; sul tavolino centrale, vaso porta fiori di FontanaArte Anni 50 e, su quello ad angolo disegnato da Annarita Aversa, vasi in finitura terracotta di Alessandro Mautone e vaso smaltato di Lucio Liguori. A parete, opera site specific *Segni Minimi* di Giuseppe Di Costanzo (sopra). All'ingresso, sedia Leggera di Gio Ponti, Cassina, e lampada 24 Karat Blau di Ingo Maurer (nella pagina accanto)

Semplicità Anni 50 e una vista impagabile sul Golfo di Napoli, per decenni è stata la felice residenza estiva di una grande famiglia partenopea. Ultimamente nessuno riusciva più ad andarci, e la decisione è stata inevitabilmente quella di vendere. Il nuovo capitolo della storia di questa villa in località Sant'Agnello – il più piccolo dei sei comuni della costiera sorrentina – incomincia nel 2021, quando un imprenditore campano del settore agroalimentare decide di acquistarla per farne la sua dimora principale. Dopo un accurato lavoro di restauro, ora si prepara a trascorrere la seconda estate di sole, vento e mare blu. Che fortuna viene da dire, osservando il superbo parco botanico ottocentesco in cui è immersa: 76 mila metri quadrati che, oltre alla settecentesca Villa Cortchacow – costruita dal conte di Siracusa Paolo Leopoldo di Borbone – ospitano

anche il Parco dei Principi, uno dei primi hotel di design al mondo progettato da Gio Ponti nel 1962. Partiamo da qui, dall'ispirazione: «La villa era modesta nella sua architettura, e così l'abbiamo lasciata. Sono rimasti gli intonaci in calce, le ringhiere verde pino, gli infissi in legno di Iroko. Non avevamo intenzione né di storicizzarla né di renderla più contemporanea, ma solamente la volontà di portare l'esterno all'interno attraverso colori e finiture, per i quali abbiamo umilmente attinto al patrimonio pontiano», racconta Annarita Aversa di studio Architetti Artigiani Anonimi. Salernitana di stanza a Milano, per il committente aveva già progettato un'altra poetica dimora ad Amalfi, a strapiombo sul mare. Qui il mare ha deciso di farlo entrare in casa. «Abbiamo abbattuto tutti i muri non portanti, svuotata la casa era bellissima», ricorda con un po' di







**«Per gli arredi ho cercato di contenermi.
Volevo ambienti soft e un'atmosfera rilassata
da casa al mare, senza troppo design»**

ANNARITA AVERSA

La cucina su disegno, incorniciata da porte di rovere cannettato, è in legno laccato bianco caldo e pietra locale; rivestimenti realizzati da Ceramica Vietri Scotto. Sgabello Zampa di Jasper Morrison per Mattiazzi (sopra). Uno scorcio della sala da pranzo: attorno al tavolo custom con vaso di Ettore Sottsass, sedie di Francesco Faccin per Miniforms; sospensioni di Gio Ponti. Nella nicchia, vasi dell'artista Lucio Liguori (nella pagina accanto)



La parete della scala in legno di Iroko è caratterizzata da oblò di ispirazione nautica; lampada a soffitto Sillaba di Piero Castiglioni, FontanaArte (in basso, a sinistra). Nel bagno padronale le pareti sono rivestite di piastrelle celesti e rosa pallido di Cement Design; rubinetteria di Ceadesign (in basso, a destra). Nel disimpegno della zona notte, sedia Leggera di Gio Ponti e, a parete, dipinto di Mary Conover (nella pagina accanto)





La vista panoramica sul golfo di Napoli (sopra). Sul letto della master bedroom, copriletto realizzato con i tessuti di Chiarastella Cattana, Venezia; plafoniera su disegno e lampada da tavolo *Tip of the Tongue* di Michael Anastassiades. Vasi e fotografia della collezione *Proporzione Mediterranea* di Annarita Aversa per Galleria Giustini Stagettti (nella pagina accanto)

nostalgia, «gli ambienti sono diventati leggeri e ariosi, divisi solo da porte scorrevoli di legno cannettato», continua Aversa. Risolta la parte strutturale si è concentrata sulle finiture, ed è a partire dalla scelta del pavimento che emerge il richiamo a Gio Ponti: un pattern in ceramica, apparentemente casuale, a richiamare l'idea dell'*opus incertum* del cortile «tipico della nostra costa, in realtà segue un modulo ben preciso, l'ho fatto realizzare in verde Celadon da un ceramista di Vietri. Volevo restituire un'idea di spontaneità. Mi è costato la vita! Ma adesso a guardarlo sembra un'installazione», dice orgogliosa. La ceramica d'autore e il colore restano gli elementi centrali del progetto: «Le piastrelline azzurre posate a foglia della cucina si ispirano ai lavori di Guido Gambone, mentre il bagno padronale rosa e ceruleo rende omaggio a certi quadri di Fausto

Melotti». E gli arredi? Aversa ci pensa un po': «Ho cercato di contenermi. Volevo ambienti soft e un'atmosfera rilassata da casa al mare, senza troppo design». Quasi tutto è custom made, realizzato dall'architetta e da artigiani e giovani artisti locali, come i vasi dei ceramisti vietresi Lucio Liguori e Alessandro Mautone, ma non mancano pezzi vintage come le raffinatissime poltroncine francesi in rattan di Janine Abraham & Dirk Jan Rol e un raro tavolino dello scultore tedesco Berthold Müller, per citarne alcuni. «Questa è la nostra oasi, qui venivano a villeggiare gli antichi romani già nel primo secolo avanti Cristo. È un luogo magico, da proteggere, e noi ci prendiamo cura anche dei sei ulivi secolari dichiarati monumento regionale dalla Regione Campania», conclude il padrone di casa.

ARCHITETTIARTIGIANIANONIMI.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

